

DALL'ALBA AL TRAMONTO Iguape – Brasile (Cearà)



CEARA'

E' uno stato della regione Nordest del Brasile, il quale rappresenta un quinto della superficie del Brasile, in esso vive il trenta per cento della popolazione totale ma anche oltre la metà della popolazione più povera. E' la regione delle grandi coltivazioni di canna da zucchero e della schiavitù, fu nei porti di questa regione che giunsero le navi cariche di schiavi. Qui il popolo nero, proveniente dall'Africa, è in maggioranza, ma gli incroci tra bianchi e indio, fra bianchi e neri ha creato una popolazione meticcia (morenos, mulatos e caboclos) che caratterizza la molteplicità etnica della popolazione brasiliana. La capitale Fortaleza, (fortezza), è la quinta città del Brasile, in cui predomina l'attività portuale.

L'altra attività economica prevalente è la pesca (famosa quella dell'aragosta). Si possono vedere i pescatori che si spingono in alto mare con le loro tipiche zattere a vela, le 'jangadas'.

Le centinaia di chilometri di spiagge sono la bellezza del Cearà, sono luoghi indimenticabili, splendidi e affascinanti. Villaggi di pescatori che sorgono sopra e dietro le dune, spiagge deserte ed interminabili, 'jangadas' che scaricano, dopo aver solcato il mare, ceste di ottimo pesce, giovani che rincorrono le onde del mare con le loro tavole da surf. Palme ed amache, pesce fritto o alla griglia, succo di cocco, cerveja e caipirinha sono alcune delle delizie che si possono assaporare dopo un bagno nelle calme acque del mare.

IGUAPE

Il sud america offre paesaggi di indescrivibile bellezza, la baia di Iguape (Brasile) su cui si affaccia il villaggio di pescatori di cui sono ospite appare come uno scorcio di paradiso, degno di essere pubblicato in uno dei tanti cataloghi turistici che le agenzie di viaggio propinano lasciando fantasticare gli increduli lettori.

La luce, il silenzio, e l'azzurro del mare rendono ancora più sensibile agli occhi l'essenza di questo luogo ove il tempo sembra essersi fermato.

Distese di spiaggia dorata ornata dalle variopinte conchiglie, come coriandoli al passaggio dei carri durante il carnevale. Onde dalle bianche creste, spumeggianti come neve al sole.

Qui il tempo si assottiglia come orme di gabbiano sulla spiaggia, e il frastuono della città è già un ricordo lontano.

Sono ospite all'Hawaii Aquì e i due inossidabili Spartaco e Ughetto mi hanno riservato un ottimo benvenuto. Sono due surfisti della vecchia generazione, due persone che hanno preservato la loro eterna giovinezza. Hanno scelto di vivere ai margini della società consumistica, lontani dai soliti clichè e dalle convenzioni imposte, liberi di pensare e vivere come più gli aggrada.



Qui la sveglia è al primo sorgere del sole che a differenza del postino non bussa due volte ma entra prepotentemente tra le fessure delle persiane imponendo la sua presenza. Una calda brezza marina carezza il corpo ancora intorpidito dalle ore di sonno, donando vitalità e nuove energie per una prima e inebriante giornata con l'oceano.

Le giornate iniziano alle cinque della mattina con il sorgere del sole per poi tramontare puntualmente alla sei della sera lasciando dietro le fatiche di un giorno consunto. Dopo un'abbondante colazione lascio la mia stanza nuda, e con la tavola sotto il braccio, a piccoli passi dettati dalla comprensibile esigenza di fermare il tempo, mi dirigo in spiaggia sospinto dalla voglia di assaporare ogni attimo, ogni istante della giornata. Il primo sguardo è inevitabilmente rivolto al mare, ma subito mi rendo conto che non posso mancare di rispetto alla natura che mi circonda. Il vento produce i suoi sterili rumori e diffonde nell'aria l'odore del pesce appena pescato. Mi siedo su una vecchia jangata a osservare fino al più remoto orizzonte la sabbia d'orata, respirando l'aria libera, osservando inerme il movimento di ogni singola persona.

La spiaggia si estende da Est a Ovest, come una lunga strada che congiunge l'alba con il tramonto, a ridosso della quale ergono enormi dune di sabbia oggetto dei radiosi sorrisi dei bambini locali che le discendono su degli snowboard da sabbia improvvisati.

Lo sgranato vento del mare mi bacia il volto, e solo negli attimi di tregua mi rendo conto di quanto il sole sia forte. I suoi raggi trafiggono la mia pelle, il mio corpo dovrà convivere con i trenta gradi dell'aria. Il freddo mare italiano è memoria lontana. Il vento riprende a soffiare e il mio sguardo ricade sulla dentata del mare che morde la costa dove s'infrange l'acqua verde contro la terra silenziosa. E' in questi momenti che ti senti piccolo davanti all'orizzonte e al mare impazzito, che cancella onda dopo onda i miei ultimi passi.....

Le risonanze del mare si slanciano contro la lama del cielo; una serie di onde azzurre dispiegano e incalzano la costa. Sono dinanzi a uno splendido beach break. Onde che rompono a destra e poi a sinistra, il cambiare della marea genera la risacca a ridosso della spiaggia e quelle che prima erano onde dall'ampia parete surfabile diventano temibili close out.

E' ora di entrare in acqua e di godere ciò per cui sono venuto. L'orizzonte abbraccia energico la serie di Spot che questo luogo incantato mi offre. Riprendo piano piano confidenza con l'oceano che in questa parte di costa offre tutti i giorni con elevata frequenza onde medio piccole, docili anche quando grandi, di destra e di sinistra, lasciando al surfer l'imbarazzo della scelta.

Seduto sulla mia tavola ondeggio sopra il movimento del mare. Sulla penisola di sabbia risaltano i giochi dell'acqua, grandi onde si trascinano accumulandosi per poi frangersi sulla bianca costa segnata dal tempo.

Le onde di massimo un metro e mezzo sono alla mia portata e il facile raggiungimento della line-up mi permette di mettere in atto "più o meno bene" gli insegnamenti che il saggio Spartaco cerca di inculcarmi con una passione unica nel suo genere. Target della giornata, conseguire il maggior numero possibile numero di take off.

In questi ultimi mesi, mai giornata fu più proficua di questa.

Il metodo di insegnamento del surf all'Hawaii Aqui esula da tutte le altre scuole con cui ho avuto a che fare. Qui c'è una persona competente che contro corrente diffonde la sua conoscenza, non per soldi, ma perchè adora l'essenza di questo sport.

La sua è una vera e propria analisi introspettiva nella psiche dell'allievo, quindi se volete seguire uno dei suoi corsi, lasciate a casa i vostri pensieri o problemi, perchè una volta sul posto la vostra mente verrà orientata solo all'apprendimento e al rispetto della disciplina del surf.

Potreste non condividere totalmente il lavoro a cui verrete sottoposti, ma sicuramente non potreste mai apprendere altrove ciò che vi viene offerto qui. Notevoli miglioramenti sono assicurati.



La giornata è giunta al termine ma concede a quest'anima il lussureggiante spettacolo dell' imbrunire del cielo. Dietro il giorno estinto, caldi colori con chirurgiche pennellate vengono disposti sulla tela. A cavallo della tavola, cullato dalle onde, le braccia stanche, ti distendi di colpo sul convoglio della notte in festa.

Emiliano Manzaro
Milano 26 Aprile 2004